

incontaminato alla donna, e spettacoli, giuochi, e feste pei nobili e pei plebei. Amedeo VI, giostratore di braccio poderoso, capitano intrepido e sagace, padre più che Principe della sua gente, fiore di cortesia, si mescolò primeggiando in tutto quel turbinio di vita avventurosa. Lo dissero il *Conte Verde*, perchè verde aveva l'usbergo, verde l'elmo, verdi le armi, verde la gualdrappa del suo destriero, verdi le assise dei suoi donzelli, da per tutto i colori della speranza, seminati per divisa coi nodi d'amore, simboli sempre lusinghieri e cari nel corso della vita umana.

Venne giorno in cui i trovatori mossero di castello in castello, rinfiammando l'illanguidita fede dei Principi e dei Baroni, ed eccitando in essi l'odio al Saraceno onde balzassero a cavallo per correre ad aspra guerra in Oriente. Anch'egli, il Petrarca, mandava pel mondo una sua canzone segnata dallo stemma della Croce a provocare un'ultima crociata. Correva l'anno 1363. Alla chiamata di Urbano V, Amedeo VI fu primo con Giovanni II re di Francia e con Pietro re di Cipro ad accorrere ad Avignone, e solo fra essi non mancando ai proprii giuramenti, salpò coi suoi vassalli da Venezia, e toccata la terra d'Oriente, di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria, liberatore del Paleologo imperatore, fece sventolare su Bisanzio il vittorioso stendardo vermiglio di Savoia colla croce d'argento.

In mezzo alla piazza del *Palazzo di Città* un monumento in bronzo ricorda questa eroica impresa di Amedeo VI (1).

Gli cinge il capo il diadema reale; un corsaletto che copre una maglia sottile, gli scende dalle spalle ai lombi, e sovr'esso sta il simbolo dei croce-segnati;

(1) Il gruppo è opera di Pelagio Palagi, bolognese.